

Gli occhiali musicali

-1-

Alessandro non amava il solfeggio, e addirittura confondeva le note: do re mi sal fo li so da. Che pasticci! Il suo violino strideva: criiiiiiiiiiii-ing!

– È un tormento! – diceva Alessandro.

5 – Faresti meglio a comprarti un paio di occhiali! – sogghignava il maestro di musica.

E così Alessandro si comprò gli occhiali.

Il venditore di occhiali musicali era un vecchio cinese curvo e grinzoso; non faceva che ridere con aria beffarda, stropicciandosi le mani:

10 – Ih-ih-ih! So bene che cosa ti occorre! Eccoti degli occhiali per leggere il tuo metodo di solfeggio!

-2-

Erano occhiali prodigiosi. Più nessun bisogno di studiare.

Alessandro inforcava gli occhiali e suonava tutto lo spartito senza sforzo.

– Che progressi! – esclamò il maestro di musica. – Mai visto niente di simile!

15 Alessandro tornò a casa tutto compiaciuto e ripose il violino in un angolo. Non valeva più la pena di affaticarsi. Ma il mercoledì seguente, che disastro!

Aperto il «Metodo di violino», Alessandro inforcò gli occhiali, sollevò l'archetto, e... non riusciva a leggere l'esercizio!

– Che aspetti per cominciare? – chiese il maestro, impaziente.

– Eeehlo ... Glub Non so – farfugliò penosamente Alessandro.

20 Ripose il violino nell'astuccio, richiuse il «Metodo»; e allora capì che cos'era successo! Aveva comprato degli occhiali per il metodo numero uno, e invece era il numero due quello che avrebbe dovuto decifrare: si era sbagliato!

E allora?

25 – È vero – disse il vecchio venditore di occhiali sfregandosi le mani. – Per ogni singolo metodo esistono occhiali particolari. Bisogna cambiare occhiali ogni volta che cambi metodo!

– È un tormento! – gemeva Alessandro.

Comprò un secondo paio di occhiali.

-3-

30 – Sono contento di te, – dichiarò il maestro di musica – potresti studiarmi questo pezzo di Bach per la settimana prossima?

Era una partitura difficile. Corse dal vecchio cinese, che lo rassicurò. Ma sì, vendeva anche gli occhiali per suonare quel pezzo di Bach.

Alessandro comprò gli occhiali. E nelle settimane che seguirono, comprò altri occhiali per suonare pezzi di Mozart, Beethoven e perfino Esposito-Brambilla.
35 Dicevano che era dotato, che leggeva a meraviglia i pezzi più arzigogolati.
Un bel giorno il maestro di musica annunciò:
– Daremo un concerto.
– Eeeh.... Io..... Glub... No grazie... – farfugliò Alessandro.
Si vergognava, aveva paura; però possedeva una cinquantina di paia di occhiali
40 musicali.
Il concerto fu un successo. Alessandro venne invitato a suonare alla radio, alla televisione, la sua fotografia era sul giornale. Ma ora possedeva quasi trecento paia di occhiali. (Gli succedeva d'altronde di comprare dei pezzi di musica che il maestro non gli aveva chiesto: li suonava a casa, per suo piacere personale.)
45 – Ih-ih-ih! Cominci ad amare la musica! – ridacchiava il vecchio cinese, sfregandosi le mani.
Alessandro non rispondeva. Di nascosto, aveva cercato di leggere dei pezzi di musica senza occhiali. Un disastro! Le note si confondevano come prima. Do re mi fa si lo si da! Saltabecavano sugli spartiti come migliaia di pulci! Si nascondevano dietro le stanghette delle battute come tante pecore quando saltano le staccionate! Erano bianche, nere, di tanti colori! E c'erano pause dappertutto, ma le pause più angosciose erano quelle di Alessandro! – È un tormentooooo! – piagnucolava. Aveva una gran voglia di essere smascherato!

-4-

Un giorno che era a scuola, successe il disastro. La sua mamma, nel fare le
55 grandi pulizie, scoprì la collezione di occhiali.
Li prese per degli stupidi gadget e buttò ogni cosa nella spazzatura! Al suo ritorno, Alessandro non trovò più niente. Si mise a piangere, a gridare, a pestare i piedi. – È un tormentoeeee! – urlava. Alessandro corse dal venditore di occhiali.
60 Ma il vecchio cinese gli spiegò, sfregandosi le mani, che non possedeva duplicati dei famosi occhiali musicali.
Poverino! Come confessare al maestro di musica, ai genitori, ai compagni, agli ammiratori e alle ammiratrici di essere un imbroglione!
Tornò a casa e si mise a letto per farsi credere malato. Pensa e ripensa.... Di
65 colpo balzò giù dal letto e tornò dal venditore di occhiali:
– Voglio imparare i vecchi pezzi! – gli disse.
– Può lasciarmi esercitare qui da lei, in segreto?
Il cinese si sfregò le mani con un sorriso largo così, perché era proprio quello che aveva sperato.

- 70 Per settimane, per mesi, a mezzogiorno e alla sera, Alessandro prese la strada del piccolo negozio invece di andare a giocare con gli amici. E un po' alla volta imparò il solfeggio. Do re mi fa sol la si do. Facile. Imparò la chiave di sol, la chiave di fa, la chiave di do e tutto il resto del mazzo di chiavi. Un giorno, suonando i vecchi pezzi, riuscì a far cantare il violino. Allora, la pigrizia (o
- 75 l'abitudine) lo riprese:
– Per il prossimo pezzo mi comprerò un paio di occhiali.
Il venditore glieli procurò sfregandosi le mani con aria sorniona. Alessandro inforcò gli occhiali e suonò il pezzo senza errori. Era contento. Ma il vecchio scoppiò a ridere riprendendosi i famosi occhiali, ih-ih-ih. Passò le dita nei fori:
- 80 erano occhiali senza lenti!
– Ma allora...? Che significa tutto questo?
– Significa – ridacchiò il venditore – che ora conosci la musica e non hai più bisogno di occhiali! Alessandro aggrottò le sopracciglia, «È ancora un tormento» pensò. Ma sollevò l'archetto e suonò di nuovo il pezzo senza
- 85 occhiali. Quando ebbe terminato, senza una sola nota falsa, restò un momento in silenzio con l'archetto in aria.
Era commosso.

(Tratto e adattato da: Y. Rivais, *Calma e sangue freddo!*, Trieste, EMME EDIZIONI, 1993)